

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

- n. 580 del 21 aprile 2008: Reg. (CE) 320/2006. Approvazione del Piano d'Azione regionale in attuazione del Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero
- n. 679 del 12 maggio 2008: deliberazione n. 580/2008 concernente approvazione Piano d'Azione regionale in attuazione Programma nazionale ristrutturazione settore bieticolo-saccarifero – Rettifiche tabella finanziaria

## DELIBERAZIONI REGIONALI

### DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

#### REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 aprile 2008, n. 580

#### **Reg. (CE) 320/2006. Approvazione del Piano d'Azione regionale in attuazione del Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero**

##### LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- il Reg. (CE) n. 320 del Consiglio del 20 febbraio 2006 concernente misure per la ristrutturazione dell'industria dello zucchero nella Comunità, che modifica il Regolamento (CE) n. 1290/2005 relativo al funzionamento della Politica Agricola Comune;
- il Reg. (CE) n. 968 della Commissione del 27 giugno 2006 e successive modifiche, recante modalità di applicazione del suindicato Regolamento del Consiglio;

richiamato in particolare l'art. 6 del citato Reg. (CE) n. 320/2006 ai sensi del quale:

- uno Stato membro può concedere, nelle regioni interessate dalla ristrutturazione dell'industria dello zucchero, un aiuto per interventi di diversificazione in relazione alla quota di saccarosio alla quale hanno rinunciato le imprese del settore site nel suddetto Stato membro, in una delle campagne di commercializzazione 2006/2007, 2007/2008, 2008/2009 e 2009/2010;
- lo Stato membro che intende concedere il suddetto aiuto elabora un programma di ristrutturazione nazionale descrittivo degli interventi di diversificazione che devono essere effettuati nelle regioni interessate ed informa la Commissione di tale programma;

atteso che - a seguito della riduzione di oltre il 50% della quota produttiva assegnata all'Italia, conseguente alla riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato del settore nel cui contesto si inseriscono le misure previste dal citato Reg. 320/2006 - le imprese saccarifere operanti sul territorio nazionale hanno dismesso 13 stabilimenti dei 19 in attività, mentre altri due zuccherifici, situati a Jesi (AN) e a Pontelagoscuro (FE), hanno già attivato le procedure di dismissione rinunciando alle rispettive quote di saccarosio;

visto il DL 10 gennaio 2006, n. 2, convertito con Legge 11 marzo 2006, n. 81, ed in particolare l'art. 2, comma 4, che prevedeva tra l'altro:

- a) la costituzione, presso l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), di un fondo per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera, al quale affluiscono le risorse finanziarie comunitarie e nazionali destinate alla diversificazione produttiva del settore;
- b) l'emanazione di un decreto ministeriale di natura non regolamentare per la disciplina delle modalità di utilizzo del fondo, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano;

preso atto:

- che la Conferenza permanente, nella seduta del 15 novembre 2007, ha raggiunto un'intesa sul riparto delle risorse FEAGA attribuite al Programma nazionale ammontanti ad Euro 87.993.948,04, di cui Euro 85.271.723,40 relativi all'assegnazione per la campagna di commercializzazione 2006-2007 ed Euro 2.722.224,64 per la campagna 2007-2008;
- che in ragione di tale riparto sono stati assegnati alla Regione Emilia-Romagna Euro 24.783.921,59;
- che la medesima Conferenza, nella seduta del 20 marzo 2008, ha approvato il Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero;

considerato:

- che tale settore ha storicamente rappresentato uno dei punti di forza dell'economia della Regione Emilia-Romagna, prima produttrice di zucchero e barbabietole a livello nazionale;
- che la riforma OCM ha determinato già nel 2006 la chiusura di 6 dei 9 zuccherifici attivi nel territorio regionale, mentre è prevista nel 2008 la cessazione dell'attività produttiva presso lo stabilimento di Pontelagoscuro (FE);
- che in conseguenza di tali dismissioni, la superficie coltivata a barbabietola si è ridotta nel 2007 a poco più di 30 mila ettari, a fronte dei circa 82 mila ettari coltivati nell'anno 2005, e subirà un'ulteriore contrazione in ragione della chiusura definitiva dello stabilimento di Pontelagoscuro;
- che i bacini ex-bieticoli sono coinvolti in una significativa riorganizzazione produttiva al fine di valutare le possibili colture alternative;

considerato altresì:

- che il citato Programma nazionale prevede, tra l'altro, che le Regioni interessate attuino gli interventi finalizzati alla diversificazione sulla base di Piani di azione redatti nel rispetto degli obiettivi e dei principi comuni previsti nel Programma stesso e che designino il proprio Organismo pagatore per l'erogazione dei contributi ai beneficiari;
- che i Piani di Azione regionali dovranno essere attuati attraverso misure compatibili con i rispettivi Programmi di Sviluppo Rurale in corso, nonché attraverso interventi conformi ai criteri indicati dall'art. 87, paragrafo 3, del Trattato relativo agli aiuti di Stato;

visto il Programma di sviluppo rurale della Regione Emilia-Romagna per il periodo 2007-2013 attuativo del Reg. (CE) 1698/2005, adottato dall'Assemblea legislativa con atto n. 99 del 30 gennaio 2007 ed approvato dalla Commissione con decisione C(2007)4161 del 12 settembre 2007;

viste, altresì:

- la L.R. 11 agosto 1998, n. 28 "Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare" e successive modifiche;
- la propria deliberazione n. 1750 del 15 luglio 2004 concernente nuovi criteri e modalità per l'attuazione della predetta L.R. 28/98;

ritenuto pertanto di provvedere all'approvazione del Piano d'azione regionale nella formulazione acquisita agli atti della Direzione generale Agricoltura al n. PG/2008/97400 di protocollo in data 15 aprile 2008 e che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto, nel quale sono individuate le linee di intervento per promuovere attività alternative alla bieticoltura ed attuare misure idonee ad agevolare la riorganizzazione produttiva dei bacini ex-bieticoli;

dato atto che tale Piano d'Azione - per quanto concerne la compatibilità degli interventi rispetto al P.S.R. 2007-2013 e l'utilizzo di regimi di aiuto di Stato - prevede l'attivazione della Misura 121 dell'Asse 1, della Misura 311, Azioni 1 e 3, dell'Asse 3 del P.S.R., nonché l'applicazione della L.R. 28/98 quale strumento di aiuto di Stato, attraverso specifici avvisi pubblici;

ritenuto infine di designare l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA) quale Organismo incaricato della erogazione dei contributi ai beneficiari per tutte le azioni comprese nel Piano d'Azione regionale;

viste:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche, ed in particolare art. 37, comma 4;
- la propria deliberazione n. 450 in data 3 aprile 2007 recante "Adempimenti conseguenti alle delibere 1057/06 e 1663/06. Modifiche agli indirizzi approvati con delibera 447/03 e successive modifiche";

dato atto del parere di regolarità amministrativa espresso sulla presente deliberazione dal Direttore generale Agricoltura, dott. Valtiero Mazzotti, ai sensi dei citati articolo di legge e deliberazione;

su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Tiberio Rabboni;

a voti unanimi e palesi, delibera:

1) di approvare il documento “Piano d’Azione regionale” – acquisito agli atti della Direzione generale Agricoltura al n. PG/2008/97400 del 15 aprile 2008 e costituente parte integrante e sostanziale della presente deliberazione – quale attuazione del Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero di cui all’art. 6 del Reg. (CE) 320/2006;

2) di dare atto che si provvederà con successive deliberazioni all’attuazione operativa delle misure ed azioni indicate nel Piano di cui al punto 1);

3) di designare l’Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA) quale Organismo incaricato dell’erogazione dei contributi ai beneficiari per tutte le azioni attivate nell’ambito del Piano medesimo;

4) di inviare copia del presente atto al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ed all’Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA);

5) di disporre infine la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

*(segue allegato fotografato)*



COMMISSIONE EUROPEA

DIREZIONE AGRICOLTURA

SERVIZIO PRODUZIONI VEGETALI

**“Programma nazionale di ristrutturazione  
del settore bieticolo – saccarifero”  
- art. 6 Reg. (CE) n. 320 del 2006 -**

**PIANO D'AZIONE REGIONALE**

## INDICE

<b>Premessa</b> .....	<b>1</b>
<b>1. Analisi del settore bieticolo-saccarifero dell'Emilia-Romagna</b> .....	<b>1</b>
<i>La coltivazione della barbabietola</i> .....	<b>1</b>
<i>L'industria saccarifera</i> .....	<b>5</b>
<i>Analisi e fabbisogni della diversificazione del settore bieticolo</i> .....	<b>7</b>
<i>Scenario della ristrutturazione dell'industria saccarifera</i> .....	<b>7</b>
<i>Analisi dei principali comparti agricoli dell'areale ex-bieticolo</i> .....	<b>11</b>
<i>La realtà bionergetica della regione Emilia-Romagna</i> .....	<b>15</b>
<i>Gli aiuti previsti dalla riforma dell'OCM zucchero</i> ..	<b>16</b>
<i>L'aiuto alle diversificazione (Reg. (CE) n. 320/2006, art. 6)</i> ..	<b>17</b>
<b>2. Obiettivi e strumenti di intervento</b> .....	<b>18</b>
<i>Definizione di ex bieticoltore</i> .....	<b>19</b>
<i>Sintesi dell'approccio di intervento</i> .....	<b>19</b>
<i>Misure di intervento</i> .....	<b>20</b>
<i>Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole</i> .....	<b>20</b>
<i>Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole</i> .....	<b>23</b>
<i>L.R. 28/1998 - Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare</i> .....	<b>25</b>
<b>3. Risorse finanziarie</b> .....	<b>26</b>
<i>Piano finanziario</i> .....	<b>26</b>
<i>Ripartizione risorse tra Province</i> .....	<b>26</b>
<b>4. Coerenza, complementarietà e demarcazione</b> .....	<b>27</b>
<i>Coerenza e complementarietà con gli interventi di cui alla Legge 81/2006 - Piano nazionale per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera</i> .....	<b>27</b>
<i>Coerenza, complementarietà e demarcazione con gli interventi di sviluppo rurale</i> .....	<b>27</b>
<b>5. Modalità di attuazione e controlli</b> .....	<b>28</b>



## **Premessa**

Il presente Piano d'Azione si inserisce nel Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero e costituisce la base programmatica per l'utilizzo dei fondi che la riforma dell'OCM mette a disposizione al fine di orientare la diversificazione produttiva nelle aree agricole nelle quali ha avuto luogo la dismissione di superfici coltivate a barbabietola a partire dalla campagna 2006.

La riforma dell'OCM, definita nel dicembre 2005 ed operativa dall'inizio del 2006, si prefiggeva di ridurre la produzione europea di zucchero di 6 milioni di tonnellate.

Nel primo anno di applicazione della riforma, in ambito europeo si è registrata una riduzione della quota di produzione pari a circa 1,5 milioni di tonnellate; l'Italia, con 778 mila tonnellate rinunciate, è stata di gran lunga il primo Paese interessato.

Nel 2006 la riduzione della quota di produzione nazionale si è attestata al 52,9% del totale. Tale percentuale è oggi ulteriormente aumentata a seguito della decisione della società S.F.I.R. di chiudere lo stabilimento di Pontelagoscuro (Ferrara) e della società Eridania di chiudere quello di Jesi (Ancona), con la conseguente dismissione delle relative quote di produzione. Le rinunce di quota delle imprese produttrici di zucchero, incoraggiate dalle ingenti risorse collegate alla riforma, hanno determinato la chiusura in Italia di ben 15 zuccherifici su 19 attivi fino al 2005, di questi 7 operavano nel territorio emiliano-romagnolo. In regione rimangono così attivi 2 dei 9 stabilimenti in funzione prima della riforma.

La ristrutturazione del settore è stata disciplinata dai Decreti ministeriali di applicazione della riforma e dalla Legge n. 81/2006. Tale legge prevede essenzialmente, oltre a quanto già stabilito dall'OCM, l'obbligo di riconversione di ciascun impianto saccarifero chiuso in applicazione della riforma.

Il Comitato previsto dalla sopracitata legge ha approvato il "Piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera" e le "Direttive" per l'adozione dei progetti di riconversione.

Nel rispetto delle predette misure, le imprese saccarifere hanno presentato i progetti di riconversione per ciascuno degli ex zuccherifici siti nel territorio regionale.

Come illustrato più in dettaglio nei paragrafi successivi, dopo un complesso lavoro di approfondimento delle proposte progettuali che ha spesso portato a modifiche e integrazioni dei progetti inizialmente presentati, si è raggiunto l'accordo di riconversione produttiva per tutti gli zuccherifici dismessi. Unica eccezione è rappresentata dallo zuccherificio di Ostellato (Fe), per il quale non si è ancora raggiunto l'accordo; la chiusura di questo impianto non ha comportato, peraltro, dismissione di quota produttiva.

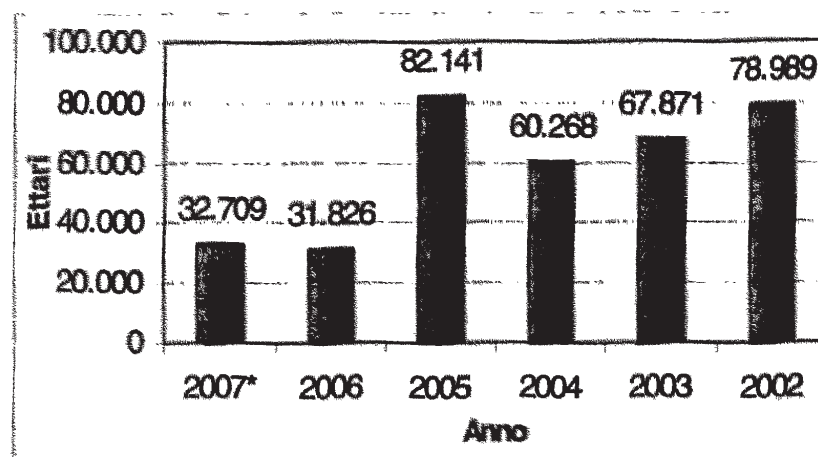
## **1. Analisi del settore bieticolo-saccarifero dell'Emilia-Romagna**

### ***La coltivazione della barbabietola***

La barbabietola da zucchero fu introdotta in Emilia-Romagna fin dai primi decenni del secolo scorso ed, in breve tempo, si diffuse stabilmente in tutta la pianura regionale e in talune zone collinari. La superficie regionale investita a bietole arrivò nel tempo a superare ampiamente i 100 mila ettari e nel quinquennio 2001-2005, antecedente alla riforma dell'OCM zucchero, era mediamente pari a 72 mila ettari, rappresentando circa un terzo di quella nazionale. Oltre 15.000 aziende

agricole coltivavano barbabietola, con una dimensione media dedicata alla coltura pari a 4,8 ettari. La quota di produzione saccarifera degli zuccherifici era pari a 816.913 tonnellate di zucchero e superava il 50% di quella nazionale, poiché venivano lavorate anche barbabietole coltivate nelle regioni limitrofe. Nel 2006 la coltivazione bieticola regionale ha subito un vero e proprio tracollo, dovuto agli effetti della riforma dell'OCM di settore: si è determinata una diminuzione della superficie coltivata rispetto all'anno precedente di oltre il 61 %, corrispondente a 47.738 ettari. La superficie nel 2006 e nel 2007 si è così collocata poco oltre i 30 mila ettari (Tab. 1). Nel 2008 è prevista un'ulteriore significativa riduzione in conseguenza della chiusura dello zuccherificio di Pontelagoscuro (Fe).

Tab. 1 - Andamento della superficie bieticola regionale (2002-2007)



Fonte ISTAT - (\*) Fonte industrie saccarifere

Da un esame più dettagliato si rileva che i maggiori investimenti in termini di superficie bieticola riguardavano le province di Bologna e Ferrara, seguite da Ravenna e Modena (Tab. 2).

Tab. 2 - Andamento della superficie coltivata per provincia (ettari)

PROVINCIA	2007*	2006	2005	2004	2003	2002	2006/2005 % riduzione
PIACENZA	2.961	3.202	5.537	3.717	4.331	4.723	-42
PARMA	3.362	3.548	5.621	3.714	3.968	4.478	-37
REGGIO EMILIA	2.123	2.042	4.619	3.140	3.538	4.319	-56
MODENA	2.844	1.860	8.940	6.466	6.824	8.239	-79
BOLOGNA	9.877	9.489	20.537	17.271	19.876	20.987	-54
FERRARA	9.979	9.801	22.318	13.653	16.192	19.741	-56
RAVENNA	1.533	1.865	10.339	8.307	8.681	10.991	-82
FORLÌ-CESENA	30	19	2.473	2.249	2.348	3.038	-99
RIMINI	0	0	1.757	1.750	2.113	2.473	-100
TOTALE	32.709	31.826	82.141	60.268	67.871	78.989	-61

Fonte ISTAT - (\*) Fonte industrie saccarifere

In tabella si evidenzia anche la percentuale di riduzione, che ha avuto un'incidenza diversa nelle province, con valori superiori nel bacino orientale (province di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna) ed in provincia di Modena.



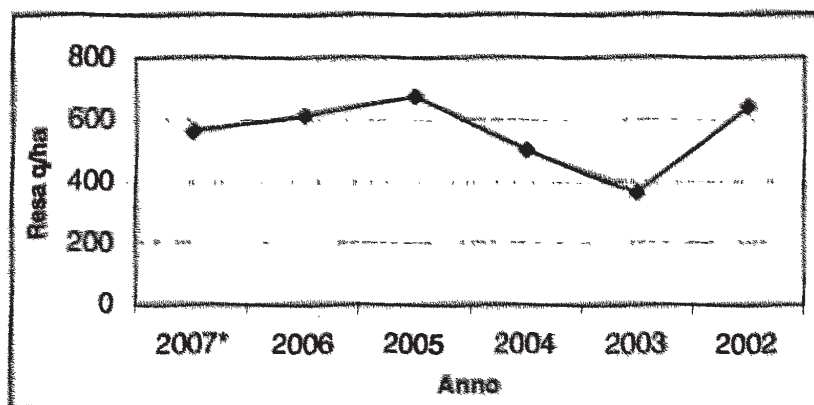
Le aziende che nel 2007 erano attive nella produzione risultano 4.675.

In conseguenza del crollo degli investimenti la produzione di barbabietola è passata dal 2005 al 2006 da 4,7 a 1,8 milioni di tonnellate, con una riduzione di quasi 3 milioni di tonnellate. Il comparto bieticolo regionale in un solo anno ha perso dunque il 61,2% della produzione lorda vendibile passando da 173,95 a 67,47 milioni di euro, corrispondenti rispettivamente al 5% e all'1,8% del totale della PLV agricola regionale.

La resa netta media di 52,6 tonnellate di bietole per ettaro non ha subito significative oscillazioni nel periodo preso in considerazione (2002-2007), ad eccezione delle annate 2003 e 2004 nelle quali le condizioni ambientali e l'incidenza dei danni da parassiti hanno influito negativamente sullo sviluppo della coltura (vedi grafico 1).

Se si tiene conto anche del grado di polarizzazione si evidenzia viceversa la tendenza ad un incremento delle rese di saccarosio per ettaro.

grafico 1 - Andamento della resa produttiva 2002-2007



Dai dati del Censimento del 2000 si rilevano il numero e la dimensione delle aziende bieticole regionali. Si evidenzia una minore dimensione aziendale media nell'area bieticola romagnola. La maggior parte delle aziende risultano comunque di classe di SAU decisamente superiore alla media regionale (Tab. 3 e 4).

Tab. 3 - Numero di aziende e superficie a barbabietola per provincia (Anno 2000)

Provincia	n. aziende	% aziende della provincia sul totale	Sup. (ettari)	Sup. media (ettari/azienda)
PIACENZA	693	4,61	5.533	8,0
PARMA	836	5,56	3.911	4,7
REGGIO EMILIA	810	5,39	4.312	5,3
MODENA	1.874	12,47	9.157	4,9
BOLOGNA	3.878	25,81	19.546	5,0
FERRARA	2.894	19,26	15.110	5,2
RAVENNA	2.356	15,68	8.618	3,7
FORLÌ-CESENA	1.049	6,98	2.808	2,7
RIMINI	637	4,24	2.527	4,0
TOTALE	15.027	100,00	71.521	4,8



Tab. 4 - Numero aziende e superficie coltivata a barbabietola suddivise per classi di SAU nel 2000

Classe di SAU										
Meno di un ettaro	1 - 1.99	2 - 2.99	3 - 4.99	5 - 9.99	10 - 19.99	20 - 29.99	30 - 49.99	50 - 99.99	100 E oltre	Totale
127	403	593	1.494	3.482	4.052	1.846	1.538	1.011	481	15.027
75	386	673	2.069	6.706	12.558	8.990	10.898	12.103	17.063	71.521

Fonte ISTAT - Censimento 2000

La barbabietola rappresentava la coltura estensiva con i maggiori ricavi e il più alto reddito lordo (ad eccezione del pomodoro da industria). La sua coltivazione presenta un impiego di manodopera e di macchinari superiore a quello delle colture estensive a seminativo con le quali viene generalmente raffrontata, ed è caratterizzata da una forte incidenza dei costi diretti di produzione riferiti ai mezzi tecnici (Tab. 5). In base ai dati RICA, tali costi, ad eccezione di quelli per la manodopera e per i macchinari anche se presi a noleggio, ammontano mediamente a 745 euro per ettaro.

Tab. 5 - Confronti economici per coltura

Analisi distretti	Bietola	Grano tenero	Grano duro	Orzo	Sorgo	Mais	Girasole	Sola	Pomodoro da industria
Resa (ql/ha)	511,95	65,96	63,72	72,97	84,50	102,43	35,00	41,84	586,07
Prezzo (€/ql)	18,84	13,79	15,59	12,90	12,48	18,36	26,08	21,97	6,30
Ricavi/ha	2.509,14	1.030,78	1.087,75	796,10	983,08	1.449,17	798,46	929,84	4.282,42
Costi diretti/ha	999,92	442,45	428,73	335,75	385,58	563,88	332,86	423,59	1.698,57
Reddito lordo/ha	1.509,22	588,33	659,02	460,35	597,50	885,29	465,60	506,25	2.583,85
<b>Dettaglio costi (€/ha)</b>									
Sementi	260,12	90,58	91,09	81,31	73,91	135,48	83,03	118,11	536,67
Fertilizzanti	172,10	118,53	116,16	83,61	100,90	152,32	62,39	78,58	365,25
Antiparassitari	177,82	49,58	56,05	18,06	45,63	46,15	13,90	37,09	403,18
Diserbanti	134,88	42,66	41,53	25,76	31,29	67,21	41,50	70,84	151,89
Noleggi	243,82	134,43	118,61	116,72	132,93	153,59	127,56	110,71	144,37
Varie	11,18	6,67	5,29	10,29	0,92	9,13	4,47	8,26	97,20

Fonte RICA media anni 2005 e 2006

All'interno dei costi diretti presi in esame hanno un peso preponderante (circa il 75% del totale) quelli relativi alla difesa fitosanitaria ed all'acquisto di sementi.

Da quanto brevemente descritto si può desumere facilmente il peso fondamentale della barbabietola negli ordinamenti colturali di gran parte del territorio regionale; va rilevato peraltro che l'importanza della coltura non deriva solo dagli elementi di carattere economico sopra evidenziati, ma anche dal fatto che si trattava di una coltura da rinnovo di ragguardevole estensione, indispensabile per attuare un corretto avvicendamento colturale nei più importanti ordinamenti produttivi (es. in rotazione con i cereali).

La progressiva riduzione del prezzo della barbabietola, così come programmata dalla riforma, suscita incertezze sulla competitività futura della coltura e sulla possibilità della sua coltivazione, in particolare al termine della fase transitoria, quando cesseranno gli aiuti accoppiati.

Il recente aumento del prezzo dei cereali e delle proteoleaginose ha accresciuto ulteriormente tale incertezza. Questa situazione trova conferma anche nell'ultima decisione di chiusura del-

lo zuccherificio di Jesi, determinata dall'insufficiente disponibilità dei produttori a coltivare la barbabietola necessaria al funzionamento dello stabilimento saccarifero.

### *L'industria saccarifera*

La produzione regionale forniva la maggior parte della materia prima per i 9 stabilimenti attivi nel 2005 in Emilia-Romagna, appartenenti a 4 imprese saccarifere (Tab. 6).

Tab. 6 - Imprese saccarifere e relativi stabilimenti operanti in regione prima della riforma

<i>Impresa saccarifera</i>	<i>Zuccherificio</i>
Italia Zuccheri	Bondeno (FE)
	Finale Emilia (MO)
Sadam Eridania	Russi (RA)
	San Quirico (PR)
CO.PRO.B.	Ostellato (FE)
	Minerbio (BO)
S.F.I.R.	Forlimpopoli (FC)
	Pontelagoscuro (FE)
	San Pietro in Casale (BO)

A seguito della già citata rinuncia di quota, inizialmente, le società saccarifere interessate avevano deciso nel 2006 di mantenere attivi, in Emilia-Romagna, i tre zuccherifici indicati in Tabella 7.

Tab. 7 - Imprese saccarifere e relativi stabilimenti operanti in regione dopo la riforma

<i>Impresa saccarifera</i>	<i>Zuccherificio</i>
Sadam Eridania	San Quirico (PR)
S.F.I.R.	Pontelagoscuro (FE)
CO.PROB.	Minerbio (BO)

Le scelte delle imprese saccarifere erano state dettate dalla possibilità, per gli impianti saccariferi individuati, di potenziarne la capacità produttiva fino a 130 mila tonnellate annue di zucchero, al fine di ottenere una diminuzione dei costi di produzione industriale, avvicinandoli a quelli dell'industria nord europea. La progressiva profonda ristrutturazione e razionalizzazione dei bacini produttivi avrebbe permesso inoltre di abbandonare gli areali periferici, riducendo l'incidenza dei costi di trasporto della materia prima e di selezionare le aziende agricole più competitive.

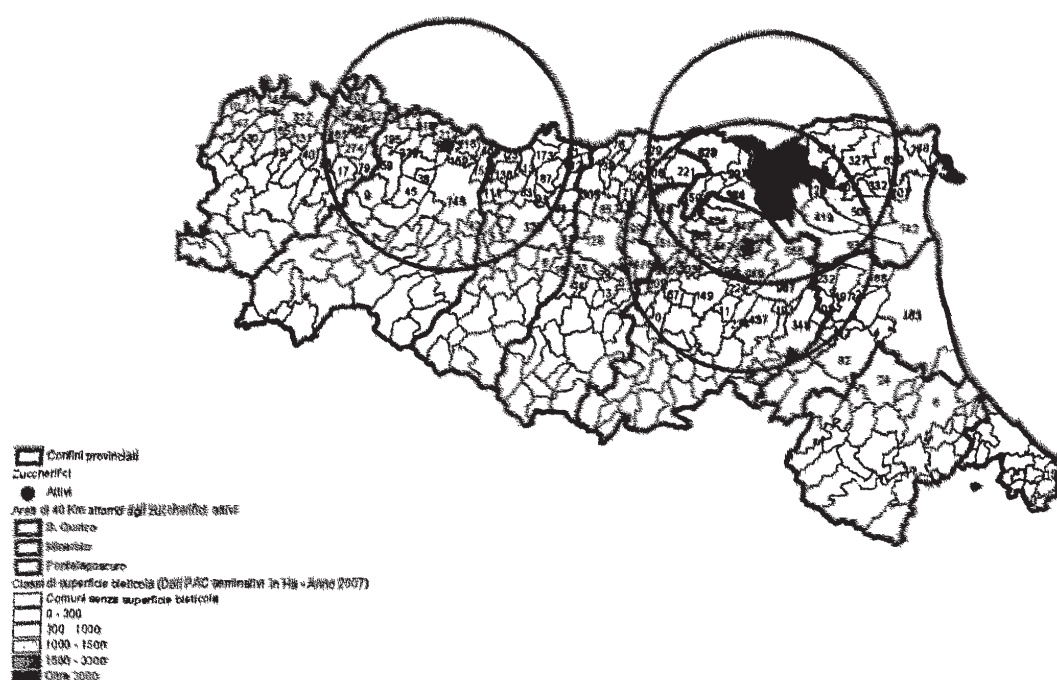
Come indicato, lo zuccherificio di Pontelagoscuro, di proprietà dell'impresa saccarifera S.F.I.R. S.p.A., nel "Piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo saccarifera" figurava tra gli stabilimenti da mantenere in attività. La suddetta società ha tuttavia deciso, in via definitiva nel corso del 2007, di rinunciare alla quota ancora detenuta e, conseguentemente, di chiudere lo stabilimento dall'anno successivo.

Dal 2008 sono rimasti attivi in Emilia-Romagna solo due stabilimenti saccariferi dei quattro a livello nazionale: Minerbio (BO) e San Quirico (PR).

Come si è detto più sopra i bacini bieticoli stanno subendo una significativa riorganizzazione, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione della produzione, con ridu-



zione delle distanze di approvvigionamento e selezione delle aziende agricole. Nella figura che segue è evidenziata, per gli zuccherifici che erano attivi nella campagna saccarifera 2007/2008, la distanza media dallo zuccherificio del probabile bacino di approvvigionamento, rappresentata in un raggio di circa 40 km; è inoltre indicata la superficie bieticola presente in ciascun comune dopo la prima fase della riorganizzazione produttiva.



Nella tabella 8 si riporta per ciascuno stabilimento in attività nel 2007, la superficie bieticola interessata e l'occupazione addetta alla produzione saccarifera, riferita sia ai dipendenti fissi sia a quelli stagionali. L'incidenza della coltura risulta tale da consentire un'adeguata riorganizzazione del bacino produttivo. Tale riorganizzazione può, tuttavia, incontrare difficoltà superiori al previsto a causa della impennata del prezzo dei cereali e della conseguente maggiore difficoltà a reperire entro una distanza limitata l'intera superficie bieticola, necessaria al funzionamento a pieno regime degli impianti saccariferei. Non vanno trascurate infine alcune preoccupazioni di carattere agronomico determinate dal possibile allungamento della campagna di raccolta, necessario per conseguire l'aumento della capacità produttiva degli zuccherifici. Il ritardo nell'epoca di raccolta, in talune annate, potrebbe ripercuotersi negativamente sia sulle semine delle colture in successione, sia sulla redditività della bietola stessa (es. maggiori tare, difficoltà o impossibilità di raccolta).

Tab. 8 - Dati campagna saccarifera 2007

Imprese Saccarifere	Impianti	Occupazione		Distanza media bacino (km)	N° az. agr.	Ettari coltivati in RER
		Fissi	Stagionali			
Coprob	Minerbio	113	171	40	1984	15.544,54
Eridania Sadam	San Quirico	109	196	42	1264	8.938,16
SFIR	Pontelagoscuro	80	228	54	1427	8.226,02
Totale					4675	32.708,72

Fonte: industrie saccarifere

### ***Analisi e fabbisogni della diversificazione del settore bieticolo***

La profonda ristrutturazione del settore ha determinato la ricerca delle possibili alternative per gli agricoltori regionali, oltre alle iniziative volte alla salvaguardia degli occupati negli ex zuccherifici.

Il calo delle superfici bieticole nei due anni successivi all'approvazione dell'OCM zucchero ha prodotto una crescita costante delle superfici coltivate a cereali autunno-vernini, a differenza di quelle coltivate con piante da rinnovo (cereali estivi e proteoleaginose); queste ultime colture, infatti, nel corso del 2006 erano aumentate, ma già nel 2007 si sono stabilizzate ai livelli del 2005. Tale andamento altalenante trova una giustificazione nelle avverse condizioni climatiche del 2006 che hanno orientato gli agricoltori verso i cereali autunno-vernini, i quali offrono maggiori garanzie in termini di stabilità di produttività e di reddito. Il 2007 è stato caratterizzato da un innalzamento vertiginoso dei prezzi di tutte le principali commodities, ed in particolare dei cereali; questo ha condizionato sicuramente la semina del 2007/2008 e presumibilmente condizionerà anche quelle successive. Prezzo e clima hanno portato l'agricoltore a fare delle scelte a volte anche non agronomicamente corrette, privilegiando un eccessivo investimento a cereali autunno-vernini, a scapito della normale rotazione con una coltura da rinnovo. In tale ottica, anche al fine di tutelare la redditività delle aziende ex bieticole nel rispetto delle buone pratiche agronomiche, il Piano di riconversione predisposto dal MIPAAF intendeva orientare le scelte colturali degli imprenditori agricoli verso la realizzazione di filiere energetiche con specie dedicate. Tale indirizzo rispecchia la strategia europea, nazionale e regionale per lo sviluppo delle bioenergie.

In particolare il "Piano energetico" della Regione Emilia-Romagna prevede uno sviluppo dello sfruttamento energetico delle biomasse, per una potenza aggiuntiva complessiva di 350 MW entro il 2010. Una quota significativa di tale valore potrebbe essere conseguita con la realizzazione degli impianti di riconversione degli zuccherifici, previsti dal Piano per il settore bieticolo-saccarifero, ed il conseguente utilizzo di materia prima agricola prodotta negli ex bacini bieticoli. Nella attuazione dei progetti previsti non tutti gli stabilimenti produttivi hanno conservato la destinazione che era stata stabilita inizialmente dal Piano di riconversione. Rimane però importante favorire, ove possibile, lo sviluppo delle colture energetiche e aumentarne la competitività con le colture estensive oggi più remunerative (frumento tenero, duro e mais), la cui redditività futura potrebbe essere inferiore a quella attualmente raggiunta.

Laddove non fosse possibile creare alternative alla bieticoltura attraverso lo sviluppo delle agroenergie, sarà necessario favorire investimenti nelle aziende agricole funzionali ad una diversificazione produttiva. Tale diversificazione potrà riguardare sia eventuali colture innovative non dedicate all'agroenergia, sia colture tradizionali, che vedano in investimenti mirati la possibilità di incrementare la loro competitività o diffusione. In taluni casi sarà inoltre necessario favorire lo sviluppo di attività non agricole, sia prioritariamente collegate all'agroenergia (costruzione di piccoli impianti), sia eventualmente per altre attività (es. agriturismo).

### ***Scenario della ristrutturazione dell'industria saccarifera***

In ragione della necessaria riconversione degli stabilimenti saccariferi prevista dalla Legge n. 81/2006 ed in conformità con la riforma dell'OCM, i gruppi industriali proprietari degli zuccherifici dismessi in Emilia-Romagna hanno previsto nei progetti indicati nel "Piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo saccarifera" lo sviluppo di attività alternative.

Specificatamente è stata prevista la realizzazione di due impianti per la produzione di energia elettrica da biomasse attraverso l'utilizzazione di materia prima agricola, una centrale termo-



elettrica a oli vegetali (quasi esclusivamente olio di palma), uno stabilimento per la produzione di contenitori in cellulosa per alimenti, uno stabilimento per la produzione di derivati e trasformati di pomodoro e frutta e, da ultimo, uno stabilimento destinato alla produzione di alimenti nel comparto Food & Beverage. Il progetto di riconversione dell'ex zuccherificio di Ostellato è invece ancora in fase di definizione. Nella tab. 9 si sintetizzano le tipologie dei diversi progetti di riconversione.

Tab. 9 - Progetti di riconversione

Industria	Zuccherificio	Progetto	Materia prima	Potenza
Coprob	Ostellato	In corso di valutazione una nuova ipotesi progettuale		
Italia Zuccheri	Finale Emilia	1. Impianto centrale termoelettrica a biomasse; 2. Confezionamento immagazzinaggio e commercializzazione dello zucchero.	Biomasse di origine agricola: da coltivazioni dedicate (sorgo, circa 95.000 ton. di biomassa prodotta su circa 3000 ha) ed eventuali sottoprodotti di origine agricola	12,5 Mwe
	Bondeno	1. Sito destinato a fini urbanistici/produttivi/logistici; 2. Impianto centrale termoelettrica a oli vegetali.	Olio vegetale (quasi esclusivamente olio di palma)	24 Mwe
Eridania Sadam	Russi	1. Impianto centrale termoelettrica a biomasse in zona Russi; 2. Biodigestore 3. Impianto fotovoltaico sui tetti delle strutture; 4. Impiego calore in attività di coltivazione in serra; 5. Confezionamento immagazzinaggio e commercializzazione dello zucchero.	Biomasse di origine agricola: circa 270.000 ton. prodotte prevalentemente da coltivazioni di pioppo e canna comune - totale circa ha 9.000	30 Mwe
Sfir	Forlimpopoli	1. Impianto di produzione di alimenti del comparto Food & Beverage; 2. Confezionamento.	Prodotti agroalimentari	
	San Pietro in Casale	1. Fabbrica per la produzione contenitori in cellulosa per alimenti; 2. Immagazzinaggio e commercializzazione dello zucchero; 3. Smontaggio e manutenzione impianti Sfir.		
	Pontelagoscuro	1. Industria per la produzione di derivati e trasformati di pomodoro e frutta (A-rea individuata in Comune di Argenta); 2. Immagazzinaggio e commercializzazione dello zucchero a Pontelagoscuro.	Pomodoro e Frutta di provenienza locale	

Sotto il profilo occupazionale, si rileva che le imprese saccarifere hanno garantito la rioccupazione dell'organico in forza presso gli ex zuccherifici, dando così piena attuazione a quanto previsto dal "Protocollo quadro nazionale per il settore industriale saccarifero" del 6, 7, 8 febbraio 2006.

Per quanto attiene i progetti di centrali termoelettriche, i Gruppi saccariferi hanno presentato, in relazione alle diverse esigenze di natura industriale e delle opportunità legate ai bacini di ap-

provvigionamento, progetti differenti per caratteristiche tecniche, per potenza installata e per tipologia di alimentazione: biomasse da coltivo (con differenti colture prospettate), residui agricoli, oli vegetali (prevalentemente olio di palma). Gli stabilimenti che produrranno energia elettrica potranno contribuire ad incrementare in modo significativo la produzione d'energia da fonti rinnovabili, attraverso l'utilizzo sia di produzioni agricole derivanti da colture dedicate, sia di sottoprodotti dell'agricoltura e delle attività forestali. La realizzazione di questi impianti risulta pienamente in linea con il Piano energetico regionale, contribuendo alla riduzione della dipendenza dall'energia fossile, oltre a presentare vantaggi agronomici ed ambientali. È fondamentale l'incentivazione di filiere produttive del territorio, in grado di garantire la piena attuazione delle politiche strategiche volte ad assicurare una fornitura locale delle biomasse utili alla produzione dell'energia elettrica.

I progetti industriali che non prevedono la produzione di energia elettrica sono viceversa destinati ad avere un impatto limitato e/o indiretto sulle coltivazioni dell'ex bacino bieticolo. Alcuni di questi programmano l'immediato utilizzo di colture alternative dedicate, ma di limitata estensione (es. pomodoro); altri prevedono possibili sinergie con le produzioni del territorio per le quali, al momento, non è possibile tuttavia definire la reale ricaduta agricola. Le società interessate alla riconversione, infatti, si sono impegnate alla promozione di filiere agricole locali che potrebbero permettere il coinvolgimento delle aziende agricole ex bieticole.

Di seguito si descrivono sinteticamente i progetti per i quali è stato raggiunto l'Accordo di riconversione produttiva, così come previsto dalle Direttive di cui all'art. 2 della L. n. 81/2006.

#### Forlimpopoli (FC)

Il progetto prevede la costruzione di un impianto per la produzione e il confezionamento di nuovi prodotti alimentari del settore "Food & Beverage" per il consumo fuori casa, destinati al canale commerciale della ristorazione di hotel, ristoranti e catering (HO.RE.CA.). Tale attività si integra con quella del reparto di confezionamento zucchero, già esistente nello stabilimento, adeguatamente ristrutturato. Il progetto contempla inoltre la contestuale realizzazione di una piattaforma logistica funzionale all'attività produttiva e alla connessa struttura di packaging e distribuzione. È prevista anche un'attività di ricerca e sviluppo nel settore dei nuovi prodotti alimentari salutistici.

#### Russi (RA)

Il progetto prevede essenzialmente la realizzazione di un polo energetico di 30 Mwe di potenza complessiva, costituito da una centrale per la produzione di energia elettrica a biomasse ligno-cellulosiche (nella quantità di 270.000 tonnellate/anno) ed un impianto a biogas (alimentato da liquami zootecnici di circa 9.000 suini, integrati con circa 15.000 tonnellate/anno di sorgo o mais). È inoltre programmata la realizzazione di impianti fotovoltaici sui tetti dell'impianto energetico.

È prevista la cessione dell'energia termica residua, a temperatura di circa 35 °C, ai limiti della centrale a prezzi competitivi, per eventuali iniziative produttive e/o teleriscaldamento di utenze civili private, contribuendo a migliorare l'impatto ambientale del progetto.

La centrale a biomasse sarà alimentata da colture dedicate di provenienza locale: in particolare si prevede l'avvio di una filiera agroenergetica con la messa in coltivazione di circa 9.000 ettari di pioppo trattato a Short Rotation Forestry (SRF), eventualmente integrato con colture polienali ed annuali erbacee e residui legnosi di derivazione agroforestale.

Al riguardo le società proponenti sono impegnate a stipulare contratti di coltivazione pluriennali della durata di 12-15 anni; i terreni oggetto del contratto saranno collocati entro il raggio di



70 km di distanza dall'impianto, o ad una distanza superiore se sussistono specifiche intese di filiera o contratti quadro.

#### Finale Emilia (MO)

Il progetto prevede la realizzazione di una centrale a biomasse per la produzione di energia elettrica di 12,5 Mwe di potenza.

In particolare per l'alimentazione dell'impianto è previsto l'avvio di una filiera agro energetica attraverso l'attivazione di contratti pluriennali per la produzione di specie annuali coltivate in un raggio massimo di 50 km dallo stabilimento (filiera corta), nonché il possibile utilizzo di scarti agricoli quali: potature, stocchi e paglie di cereali.

È inoltre programmata un'attività di ricerca e sperimentazione per permettere agli ex bieticoltori di conoscere la coltura individuata (una specifica varietà di sorgo) e la sua agrotecnica. Si prevede di sviluppare anche un'intensa attività di ricerca agronomica, in grado di incrementare la produttività delle colture interessate dal progetto.

#### Bondeno (FE)

Nell'ex stabilimento saccarifero di Bondeno è prevista una riconversione dell'area per insediamenti con destinazione ad attività industriali, artigianali e di servizio e, in quota residuale, ad uso residenziale. È programmata inoltre la realizzazione di una centrale per la produzione di energia elettrica della potenza di 24 Mwe, alimentata a oli vegetali (quasi esclusivamente olio di palma).

Le parti, industriale ed agricola, si sono impegnate a favorire lo sviluppo di una filiera corta legata alla produzione di semi oleaginosi per fornire una parte della materia prima necessaria all'alimentazione dell'impianto.

#### San Pietro in Casale (BO)

Il progetto consiste nella realizzazione di un impianto per la produzione di contenitori alimentari in pura cellulosa, biodegradabili, adatti per molteplici applicazioni in campo alimentare. Il mercato dei contenitori per alimenti è oggi in forte crescita per i cambiamenti in atto delle abitudini alimentari dei consumatori.

Il progetto di riconversione prevede inoltre la costituzione di una società di impiantistica e manutenzione, nonché dello sviluppo dell'attività di logistica che, partendo dallo stoccaggio e movimentazione dello zucchero già in essere, consentirà di avviare nuove attività in grado di integrare sia le capacità di immagazzinamento sia i mezzi di movimentazione disponibili con altre materie prime e prodotti finiti.

#### Pontelagoscuro (FE)

Il progetto prevede la costruzione di uno stabilimento, sito nel Comune di Argenta, per la produzione e commercializzazione di trasformati e derivati a base di pomodoro, sughi pronti, condimenti, zuppe e derivati della frutta. La società industriale e le rappresentanze degli agricoltori si sono impegnate allo sviluppo di una filiera integrata sul territorio circostante, per un adeguato approvvigionamento di pomodoro. Tra le finalità vi è anche quello del miglioramento della qualità della materia prima, che dovrà rappresentare un elemento distintivo della nuova produzione.

La società industriale si è impegnata, inoltre, a promuovere filiere agro-energetiche in collaborazione con le realtà agricole dell'ex bacino di approvvigionamento dello stabilimento, per la produzione di semi di girasole, soia e colza. Tali produzioni sono finalizzate all'alimentazione di unità energetiche a olio vegetale ed alla trasformazione in biodiesel nell'ambito di altri progetti aziendali di riconversione; i termini per lo sviluppo di queste filiere saranno definiti in successivi accordi.

### Ostellato (FE)

Per la riconversione dello zuccherificio di Ostellato non è stato ancora raggiunto l'Accordo di riconversione produttiva, previsto dalle direttive di cui all'art. 2 della L. n. 81/2006.

### *Analisi dei principali comparti agricoli dell'areale ex-bieticolo*

Nei paragrafi successivi è riportata una breve analisi delle principali colture presenti nei bacini agricoli dell'Emilia-Romagna nei quali era diffusa la coltura della barbabietola e sono indicati alcuni interventi che potrebbero contribuire a sostenerne lo sviluppo.

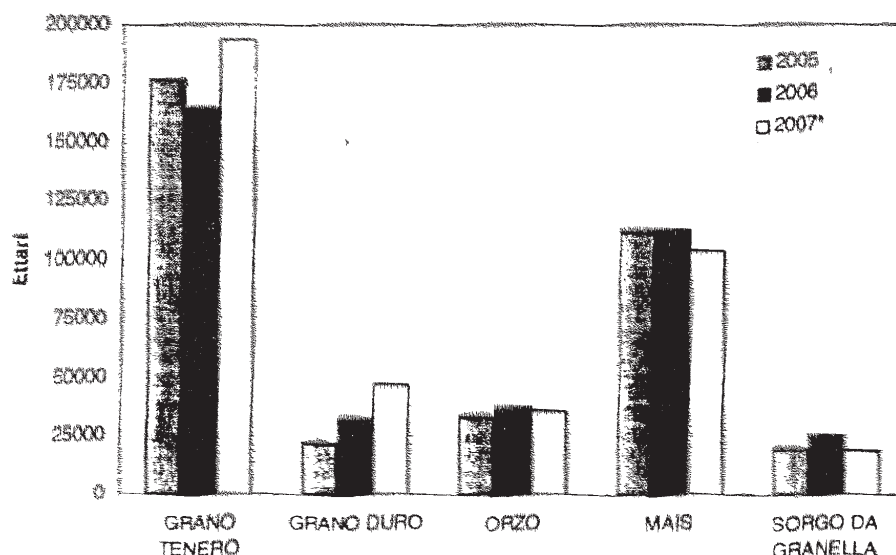
### Seminativi

I seminativi presi in considerazione sono i cereali (ad esclusione del riso), oleoproteagino-se e foraggiere.

### Cereali

Le principali colture a livello regionale sono il frumento tenero, che da solo copre il 48% della superficie complessiva a cereali con 193.840 ettari circa, seguito dal mais (26% della superficie complessiva) e frumento duro (12% della superficie complessiva).

grafico 2 - Andamento delle colture cerealicole (ettari)



Fonte ISTAT - Regione Emilia-Romagna dato provvisorio anno 2007



Tra i cereali a paglia che hanno registrato le variazioni più significative nel 2007 figura il frumento duro che, con circa 46.467 ettari, ha segnato un incremento del 30% rispetto all'anno precedente. La coltura, diffusa prevalentemente nelle province di Ferrara, Bologna e Modena, ha interessato circa 14 mila ettari in più del 2006, con una produzione complessiva di oltre 2,2 milioni di quintali.

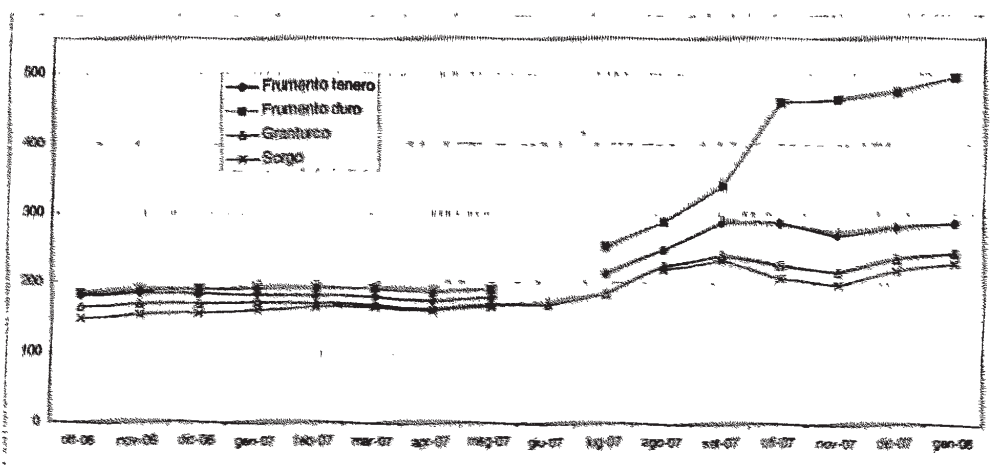
Anche il frumento tenero è aumentato significativamente in termini assoluti (oltre 30 mila ettari); orzo mais e sorgo hanno invece registrato variazioni più modeste.

Appare opportuna, a questo punto, una valutazione dell'andamento dei mercati agricoli negli ultimi mesi, utile a delineare le prospettive del settore.

Dal secondo semestre 2007 si è verificato un forte innalzamento dei prezzi, mai registrato in precedenza, causato da una serie di fattori, alcuni dei quali a carattere strutturale altri più congiunturali. I prezzi dei cereali sia pur in misura diversa tra loro sono tutti aumentati a livelli non prevedibili, come si può rilevare dal grafico e dalla tabella che seguono. Si evidenzia ad esempio il frumento duro (che in poco più di 6 mesi da un valore di circa 190 euro/t è passato ad oltre 500 euro/t), il mais (da 160 euro/t a 235 euro/t nello stesso periodo), il frumento tenero (da 170 euro/t a circa 290 euro/t).

Tra le ragioni che hanno determinato l'impennata delle quotazioni figura, in particolare, lo squilibrio tra domanda e offerta, causato da diversi fattori: avverse condizioni climatiche in Paesi esportatori, ampliamento del mercato dei biocombustibili, aumento della domanda in Paesi emergenti. Nel grafico 3 è riportato l'andamento dei prezzi mensili medi dei principali cereali sulla Borsa Merci di Bologna da novembre 2006 a gennaio 2008.

grafico 3 - Andamento prezzi principali cereali (Borsa Merci di Bologna - prezzi medi mensili)



Tab. 10 - Prezzo medio annuo (€)

Produzioni	Prezzo Medio annuo (€)			Var. % 2006/05	Var. % 2007/06
	2005	2006	2007		
<b>Frumento tenero</b>					
Fino	12,42	14,52	20,72	16,9%	42,7%
<b>Frumento duro</b>					
Fino nazionale prod. Nord	14,2	17,78	26,92	25,2%	51,4%
<b>Mais</b>					
Nazionale comune	12,79	14,49	19,55	13,3%	34,9%
<b>Sorgo</b>					
Nazionale bianco	12,28	13,48	15,83	9,8%	17,4%

Fonte: Ager Borsa Merca di Bologna - Prezzi di Listino

Con un livello di prezzi di questa entità, l'alternativa produttiva più seguita dagli agricoltori, sarà l'ampliamento delle superfici coltivate a cereali. Tuttavia vi sono incertezze sulla stabilità dei prezzi per il futuro e dunque la cerealicoltura regionale dovrebbe differenziarsi il più possibile dalle commodities, in particolare per gli aspetti qualitativi e di sicurezza del prodotto, e mantenere comunque un certo equilibrio con le altre colture nell'ambito aziendale.

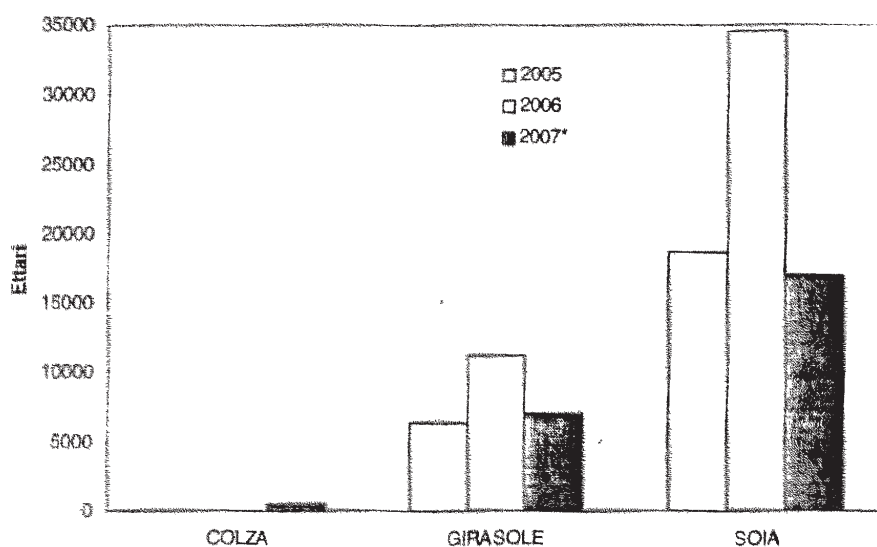
La qualità non può tuttavia essere mantenuta senza l'effettuazione di corrette rotazioni colturali; è dunque necessario creare le condizioni affinché possano essere praticati adeguati avvicendamenti colturali anche in assenza di una coltura, per questi aspetti fondamentale, quale la barbabietola da zucchero.

Un'altra problematica di attualità che interessa il settore, legata alla sicurezza alimentare, è rappresentata dalle micotossine; sussiste una certa incertezza sulla possibilità di produrre, anche nelle annate più sfavorevoli, entro i limiti fissati a livello europeo. L'incidenza delle micotossine sui raccolti di cereali (mais in particolare) rappresenta una minaccia per il comparto, con possibili rischi di perdita di competitività sui mercati. E' per questo che si rende necessario adottare le più appropriate tecniche agronomiche per affrontare il problema e gestire correttamente tutte le fasi di produzione e di post-raccolta. In questa fase di passaggio dalla produzione ai mercati l'associazionismo e la rete di assistenza tecnica possono assumere un ruolo determinante per migliorare uno dei nodi critici del settore, vale a dire l'inadeguatezza delle strutture di stoccaggio intermedio e il controllo della qualità.

### *Oleoproteaginose*

Dall'entrata a regime della riforma della Pac seminativi, con il disaccoppiamento totale degli aiuti, gli agricoltori hanno scelto gli investimenti in base all'andamento del mercato e le superfici si sono ridotte sensibilmente rispetto agli anni nei quali vigeva il sistema di aiuti accoppiati specifici per le oleaginose. In Emilia-Romagna, nel 2006, la coltivazione dei semi oleosi e proteici ha interessato 45.880 ettari. Il forte incremento delle superfici coltivate a soia e girasole rispetto all'anno precedente è stato in buona parte vanificato dal calo delle rese, con particolare riferimento alla soia, per problemi di siccità nel periodo estivo, e da quotazioni stabili nel corso del 2006 per la soia o addirittura in calo per il girasole. Questi fattori hanno fortemente condizionato la semina del 2007 che ha registrato una diminuzione delle superfici del 49% per la soia e del 63% per il girasole, come evidenziato nel seguente grafico 4.

grafico 4 - Andamento delle colture proteoleaginose (ettari)

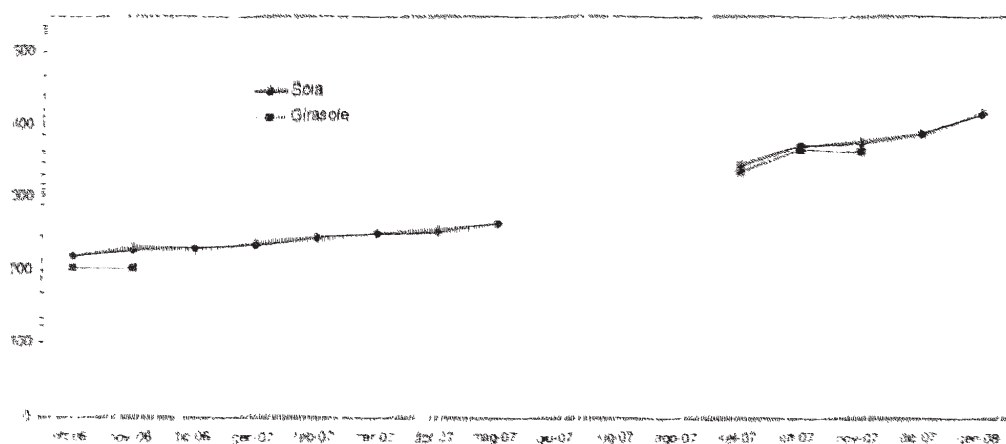


Fonte ISTAT - Regione Emilia-Romagna dato provvisorio anno 2007

A livello regionale la coltura più estesa è la soia, che occupa quasi il 60% della complessiva superficie a oleoproteaginose con 28.423 ettari.

La provincia di Ferrara è quella che ha una maggiore superficie investita ad oleoproteaginose, soprattutto grazie alla coltura della soia, che nel 2007 si è attestata su circa 11.000 ettari (Fonte ISTAT dato 2007 provvisorio). Per quanto attiene l'andamento del mercato, la soia registra un forte incremento nell'ultimo anno con una quotazione cresciuta del 78,98%; in particolare dall'inizio del raccolto l'indice di variazione del prezzo rispetto alla prima quotazione del raccolto 2007 è del 31,48%. Per quanto riguarda il girasole la crescita dei prezzi è analoga a quella della soia, anche se negli ultimi mesi del 2007 ha registrato una crescita più contenuta (+10,69%). Opportunità di sviluppo della soia potrebbero derivare dall'attivazione di filiere specifiche di prodotto garantito non transgenico ("non Ogm") destinato a produzioni zootecniche di qualità.

grafico 5 - Andamento dei prezzi delle principali colture oleoproteaginose nazionali



Fonte: Ager Borsa Merce di Bologna - Prezzi di Listino medie mensili



### Foraggiere

L'erba medica, con 294.620 ettari in Emilia-Romagna nel 2007, è la coltura foraggera con la maggiore superficie investita, rappresentando oltre il 90% dei prati avvicendati. Questi a loro volta costituiscono oltre il 90% delle foraggiere temporanee (tab. 11).

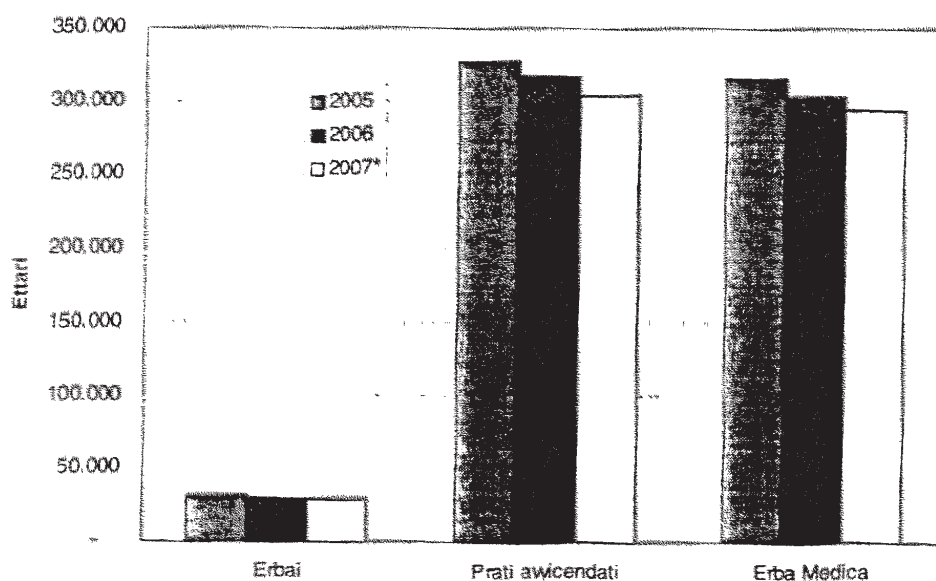
Tab. 11 - Andamento della superficie foraggera (ettari)

Anno	Erbai	Prati avvicendati	Erba Medica	TOTALE (ettari)
2005	30.925	327.322	316.022	358.247
2006	29.225	316.832	303.372	346.057
2007*	28.460	304.165	294.620	332.625

Fonte ISTAT anno 2007 provvisorio

Nell'ultimo triennio questa leguminosa ha subito una modesta flessione del 6,8% dovuta principalmente alle quotazioni tendenzialmente stabili nel corso di questi ultimi anni ed alla riduzione della domanda legata essenzialmente alla contrazione del settore zootecnico.

grafico - Andamento della superficie foraggera (ettari)



La riduzione della superficie a erba medica, in concomitanza con la riduzione della superficie bieticola, conferma il modesto livello di sostituzione tra le due colture. È atteso tuttavia un incremento della domanda di foraggio, che potrebbe incentivare la coltivazione di nuovi medicaia, in parte anche in aziende ex bieticole.

### **La realtà bioenergetica della regione Emilia-Romagna**

In considerazione del fatto che uno degli obiettivi prioritari del "Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero" è quello di creare i presupposti per lo sviluppo ed il consolidamento della filiera agroenergetica, si ritiene utile anche un accenno alle colture bioenergetiche.



Il Piano Energetico Regionale prevede il raggiungimento entro il 2010 di un incremento di produzione di energia da biomasse di 350 MWe e i progetti di riconversione del settore bieticolo saccarifero potranno contribuire al raggiungimento di tale obiettivo.

Le materie prime individuate dai progetti di riconversione sono sia le colture arboree poliennali a ciclo breve (pioppo in Short Rotation Forestry) sia le erbacee annuali da biomassa (sorgo, mais), sia i residui culturali delle colture ordinarie (es. paglia e stocchi, residui di potature ecc.). La produzione di tali materie prime presenta implicazioni, caratteristiche e ricadute agronomiche profondamente diversificate ma tutte costituiscono, anche se con incidenza diversa, fonte di energia rinnovabile. Anche i residui agricoli ed agroindustriali costituiscono una significativa fonte di biomassa potenzialmente utilizzabile, secondo quanto indicato da studi specifici recentemente realizzati.

Un'altra significativa filiera energetica che è in fase di sviluppo in Emilia-Romagna, grazie anche a misure di sostegno specificatamente attivate dalla Regione, è quella della produzione di biogas. L'interesse a produrre energia "alternativa" in agricoltura utilizzando i biogas prodotti da colture dedicate e dai reflui zootecnici si è concretizzato nell'approvazione di progetti per la realizzazione di 18 impianti. Lo strumento di finanziamento per dare continuità alla produzione di biogas da parte delle aziende agricole emiliano-romagnole è il nuovo Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013.

### ***Gli aiuti previsti dalla riforma dell'OCM zucchero***

#### **Il Fondo temporaneo per la ristrutturazione**

Il Reg. (CE) n. 320 del 2006 istituisce (art. 1) il fondo temporaneo per la ristrutturazione dell'industria dello zucchero nella Comunità (in seguito denominato «fondo di ristrutturazione»). A decorrere dal 10 gennaio 2007 tale fondo fa parte del FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia). Il fondo di ristrutturazione finanzia le spese derivanti dalle misure di cui agli articoli 3, 6 e 7 (aiuto alla ristrutturazione, aiuto alla diversificazione ed aiuto supplementare alla diversificazione) del citato Regolamento.

A livello nazionale, con il decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2 e la successiva legge di conversione n. 81 dell'11 marzo 2006 tale fondo è stato costituito presso l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) e ad esso affluiscono le risorse finanziarie comunitarie e nazionali destinate alla diversificazione produttiva del settore bieticolo-saccarifero.

Come si detto, l'Italia ha stabilito, nel corso di consultazioni tra le parti avvenute nel 2006, di ridurre la quota di produzione di zucchero da barbabietola di oltre il 50%, ottenendo così gli aiuti indicati in Tabella 12. Tali aiuti sono relativi alle quote dismesse nel 2006; a questi si aggiungeranno quelli derivanti dalle dismissioni decise nel 2007/2008, riguardanti le quote degli zuccherifici di Pontelagoscuro (FE) e di Jesi (AN).

Tab. 12 - Descrizione ed entità degli aiuti istituiti dal Reg. (CE) n. 320 del 2006

AIUTO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTO NORMATIVO	AIUTO ITALIA	AIUTO EMILIA-ROMAGNA
Aiuto alla ristrutturazione	contributo a carattere risarcitorio per il valore della quota zucchero detenuta, per i costi da sostenere per la ristrutturazione e per gli investimenti effettuati	Reg. (CE) n. 320/2006: art. 3, par. 1 lett. a) - par. 5 lett. a) - par. 6 D.M. n. 341 del 21/6/2006, come modificato con D.M. n. 504 del 25/9/2006: art. 1, par. 1 - art. 2, par. 1, 2 ; D.M. n. 102 TRAGR IV del 15/2/2007	€ 520 milioni	Corrispondente alla quota dismessa attribuita agli zuccherifici dell'Emilia-Romagna
Aiuto alla diversificazione	contributo per investimenti e/o spese	Reg. (CE) n. 320/2006: art. 6, par. 1, 4, 5 Reg. (CE) n. 968/2006: art. 17, par. 1, 2	€ 87.993.948,04	€ 24.793.921,59
Aiuto supplementare alla diversificazione	pagamento diretto	Reg. (CE) n. 320/2006: art. 7, par. 1 primo trattino, par. 2 Reg. (CE) n. 968/2006: art. 17, par. 1, 2	€ 43.996.974,02	€ 12.396.960,80

***L'aiuto alla diversificazione (Reg. (CE) n. 320/2006, art. 6)***

Come già anticipato, l'aiuto per interventi di diversificazione nelle regioni interessate dalla ristrutturazione dell'industria dello zucchero può essere concesso in uno Stato membro con riferimento alla quota di zucchero alla quale hanno rinunciato le imprese site nel proprio territorio, in una delle seguenti campagne di commercializzazione: 2006/2007, 2007/2008, 2008/2009 e 2009/2010.

L'importo totale delle risorse assegnate all'Italia è pari ad Euro **87.993.948,04**, di cui Euro 85.271.723,40 per la campagna 2006-2007 ed Euro 2.722.224,64 per la campagna 2007-2008.

La ripartizione tra le Regioni è stata effettuata sulla base dei criteri stabiliti dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 15 novembre 2007 ed in particolare prendendo in considerazione le superfici a bietola dismesse a seguito della riforma. I dati di superficie assunti a riferimento sono quelli dei contratti delle campagne 2005-2006, quale situazione ante-riforma, e della campagna 2006-2007 quale situazione post-riforma. All'Emilia-Romagna è stata assegnata una somma complessiva di Euro 24.783.921,59. A tale somma si aggiungerà quella derivante dalla chiusura dello stabilimento di Pontelagoscuro, che ha dismesso la quota per la prossima campagna.

La normativa comunitaria prevede che gli Stati membri che decidono di concedere l'aiuto alla diversificazione elaborino programmi di ristrutturazione nazionali descrittivi degli interventi da effettuare nelle regioni interessate.

Il Programma nazionale per la ristrutturazione - approvato in via definitiva nella Conferenza Stato-Regioni del 20 marzo 2008 - prevede che ciascuna delle Regioni interessate elabori il rispettivo Piano d'Azione nel quale siano definite le modalità di gestione e attuazione degli interventi.



Per essere ammessi a beneficiare dell'aiuto, gli interventi di diversificazione devono corrispondere ad uno o più interventi previsti a titolo dell'Asse 1 e dell'Asse 3 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 relativo alla programmazione sullo sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, o da leggi nazionali o regionali in coerenza con la disciplina sugli aiuti di Stato.

L'aiuto alla diversificazione non può essere superiore ai massimali previsti per la partecipazione del FEASR di cui all'articolo 70, paragrafo 3, lettera a) del citato Regolamento (CE) n. 1698/2005.

Gli interventi di diversificazione che afferiscono ad aiuti di Stato dovranno essere conformi ai criteri indicati all'articolo 87, paragrafo 3 del Trattato e in particolare all'intensità di aiuto ed ai criteri di ammissibilità stabiliti dalla normativa comunitaria.

## **2. Obiettivi e strumenti d'intervento**

L'obiettivo principale del presente Piano d'Azione è favorire lo sviluppo di filiere collegate alla realizzazione dei progetti riconversione degli ex zuccherifici, massimizzandone gli effetti sull'agricoltura regionale.

Tale ricaduta, in alcuni casi, può tuttavia essere modesta o di difficile quantificazione; è pertanto necessario prevedere che, in particolare nei bacini di riferimento, siano attivate azioni di diversificazione non collegate agli impianti stessi.

Si individuano di conseguenza ulteriori obiettivi che riguardano innanzitutto lo sviluppo di filiere agroenergetiche collegate ad altri impianti o a impianti di potenze inferiori, secondo quanto previsto dal "Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero". È inoltre necessario estendere i possibili interventi allo sviluppo di colture alternative alla barbabietola, siano esse tradizionali o innovative, e pertanto favorire i necessari investimenti da parte delle aziende agricole.

Alla luce dell'analisi esposta, e considerando le indicazioni circa l'attuazione degli interventi di diversificazione dettate dall'art. 6 del Reg. (CE) 320/2006, si intende procedere all'attivazione di 2 Misure tra quelle contenute nel P.S.R. 2007-2013, ognuna delle quali presenta tipologie di investimento dedicate al sostegno delle bioenergie ed in particolare la Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e la Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" – Azione 1 "Agriturismo" ed Azione 3 "Impianti per energia da fonti alternative".

La Misura 121 è infatti volta a sostenere gli interventi a favore della produzione di energia rinnovabile, sia collegati ad alcuni Accordi di riconversione produttiva sia in forma autonoma, e si presta a favorire investimenti aziendali dedicati a colture innovative, quali ad esempio il pioppo SFR. Inoltre la Misura risponde alle esigenze della filiera biomasse ligneo-cellulosiche, per la quale sussiste una carenza di attrezzature dedicate alla trasformazione o persino alla raccolta (macchinari dedicati alla ceduzione e raccolta della SRF, cippatori ed impianti di pellettizzazione).

L'Azione 3 della Misura 311 permette, invece, il sostegno alle attività di produzione di energia da fonti rinnovabili destinati alla vendita a terzi.

L'azione 1 "Agriturismo" - che finanzia la ristrutturazione di fabbricati rurali e spazi aperti nonché l'acquisto di attrezzature destinate all'attività agrituristiche, ivi comprese le attività didattiche - sarà attivata nel caso di insufficiente sviluppo dell'Azione 3. Va considerato infatti che le filiere agroenergetiche - pur potenzialmente in grado di offrire nuovi ed interessanti sbocchi di mercato,

anche sotto il profilo dei ricavi per l'azienda agricola – presentano ancora alcune incognite, sia tecnico-agronomiche che di mercato. E' pertanto opportuno prevedere la possibilità di una diversificazione dell'azienda ex bieticola anche verso attività agrituristiche.

Infine, per lo sviluppo delle filiere innovative è comunque necessaria una preventiva attività di supporto, anche a carattere sperimentale, per la promozione di adeguati servizi di sviluppo. A tale scopo saranno attivate specifiche iniziative di studio, ricerca e sperimentazione a norma della Legge regionale n. 28/1998.

### ***Definizione di ex bieticoltore***

Possono essere destinatari degli aiuti di cui all'art. 6 del Reg. (CE) 320/2006 gli imprenditori agricoli che avevano sottoscritto contratti di fornitura con Società produttrici - che hanno dismesso zuccherifici e rinunciato alla relativa quota - nelle tre annate di produzione antecedenti la chiusura dell'impianto e per produzioni conferite all'impianto medesimo e che pertanto sono definiti ex bieticoltori.

Gli imprenditori che possiedono tali requisiti possono dichiarare la condizione di "ex bieticoltore" ed accedere agli aiuti disposti dal Piano d'Azione regionale. Il riconoscimento della condizione avviene pertanto su base volontaria.

I finanziamenti attivati dal presente Piano d'Azione sono alternativi a quelli fruibili attraverso il P.S.R. La demarcazione fra i due strumenti prende a riferimento la tipologia di soggetto beneficiario, in quanto il Piano d'Azione regionale agisce a favore di "ex bieticoltori" che, di conseguenza, non possono accedere al P.S.R..

Nel Programma Operativo della Misura 121 del P.S.R. è previsto che i richiedenti dichiarino di non possedere le condizioni di "ex bieticoltore" o di non volere avvalersi della possibilità di essere riconosciuto tale. In questo secondo caso l'imprenditore rinuncia ad accedere agli aiuti previsti dal Reg. 320/2006 oggetto del presente Piano d'Azione.

### ***Sintesi dell'approccio di intervento***

Il presente Piano d'Azione individua gli interventi da realizzare a valere sulle risorse assegnate, in ragione delle valutazioni di seguito sintetizzate:

- la riconversione delle superfici dismesse comporterà, laddove possibile, lo sviluppo di colture dedicate all'alimentazione degli impianti industriali realizzati per la ristrutturazione degli ex zuccherifici;
- nei bacini bieticoli dove sarà minore la ricaduta della ristrutturazione degli ex zuccherifici gli interventi saranno volti allo sviluppo di colture tradizionali o innovative ed a favorire i necessari investimenti da parte delle aziende agricole;
- gli interventi saranno finalizzati a creare nuove occasioni di reddito per le aziende agricole attraverso la diversificazione in attività non agricole, prioritariamente orientate al settore dell'agroenergia;
- lo sviluppo di filiere innovative sarà sostenuto da una preventiva attività di supporto, anche a carattere sperimentale, per la promozione di adeguati servizi di sviluppo;



- i prodotti derivanti dalle superfici riconvertite potranno essenzialmente essere collocati sul mercato rientrando nelle filiere produttive già presenti sul territorio od essere destinate alla produzione di bioenergia;
- le aziende interessate dal processo di riconversione dovranno quindi adeguare la propria struttura produttiva rispetto ai nuovi orientamenti culturali attraverso specifici piani di investimento;
- le iniziative di formazione ed assistenza tecnica, che dovranno necessariamente accompagnare questo processo, potranno essere attivate mediante le specifiche Misure del P.S.R. 2007-2013 e della relativa dotazione finanziaria.

## **MISURE DI INTERVENTO**

### **Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole**

#### **Riferimenti normativi**

Titolo IV, Capo I, articolo 20 - lettere b) ed i) - e articolo 26 del Regolamento (CE) n. 1698/2005

#### **Obiettivi specifici**

Sostenere la riconversione produttiva delle imprese agricole coinvolte nel processo di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero in un'ottica di filiera.

#### **Beneficiari**

Ex bieticoltori, quali precedentemente definiti, che soddisfano le condizioni di ammissibilità (conduttore, impresa, azienda, competenze professionali e reddito) previste dalla Misura 121 del P.S.R..

#### **Tipologie di spesa ammissibili**

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di immobili;
- acquisto di impianti, macchinari, attrezzature.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisizione di know-how;
- acquisto di software;
- creazione e/o implementazione di siti internet;
- acquisto di brevetti e licenze;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 20% degli investimenti materiali, di cui al massimo il 10 % per la voce "Onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità".

### Limiti e divieti

Gli investimenti proposti dovranno essere riferiti ai settori e alle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione previste nella Misura 121 del P.S.R., nel rispetto delle esclusioni e delle specifiche limitazioni di seguito riportate:

### *Esclusioni*

- acquisto di diritti di produzione, diritti di reimpianto vigneti;
- acquisto di animali;
- acquisto di piante annuali e la loro messa a dimora;
- acquisto di dotazioni usate;
- acquisto di terreni, fabbricati e costruzione di nuove abitazioni;
- costruzione di strutture/acquisto di attrezzature non strettamente funzionali ad un processo innovativo aziendale ed investimenti di mera sostituzione;
- acquisto di veicoli non riconducibili alla categoria dei macchinari adibiti a lavori agricoli ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 3 e art. 2, 3° comma, lettera d) del D.M. n. 454 del 14 dicembre 2001;
- investimenti destinati ad adeguare l'azienda a normative in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali i cui termini di adeguamento siano scaduti.

### *Limitazioni*

- gli impianti atti a produrre energia elettrica e/o termica da fonti agroforestali - mediante utilizzo di materiale organico di origine animale e/o vegetale deve essere alimentati per almeno 2/3 da materia prima proveniente dal fondo. Dovranno avere una potenzialità produttiva massima di 1 Megawatt e l'energia prodotta dovrà essere utilizzata prevalentemente nel ciclo produttivo aziendale;
- gli impianti di irrigazione dovranno riguardare tipologie che garantiscono una riduzione del consumo idrico.

### Importi minimi e massimi di progetto

Gli investimenti che fruiscono dell'aiuto ai sensi della presente Misura devono rispettare i seguenti massimali di spesa ammissibile:

- Euro 3.000.000,00 per ATI e società costituite in forma di cooperativa agricola;
- Euro 1.200.000,00 per tutte le imprese non ricadenti nelle precedenti categorie.

L'investimento massimo per Piano di investimenti è pari a 150.000,00 Euro di spesa ammissibile/ULU.

I limiti sopra indicati sono elevati del 100% nel caso di investimenti dedicati a impianti di trasformazione aziendali o interaziendali, inclusi quelli per la produzione di energie da fonti rinnovabili, a condizione che il prodotto trasformato sia per almeno i 2/3 di provenienza aziendale.

L'investimento minimo per Piano di investimenti è pari a 10.000,00 Euro di spesa.

#### Natura e intensità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile nel rispetto dell'intensità prevista dalla Misura 121 del P.S.R..

#### Finanziamento

Spesa Pubblica (a carico del FEAGA): € 18.000.000,00

#### Criteri di priorità

I progetti verranno valutati utilizzando prioritariamente i seguenti criteri:

- sviluppo di colture previste nei progetti di riconversione funzionali all'approvvigionamento degli impianti indicati nei progetti stessi;
- ettari dismessi, nel triennio di riferimento, dagli imprenditori agricoli che hanno presentato domanda e livello di incidenza di tale superficie sul totale della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) dell'azienda agricola. Nel caso di imprenditori agricoli associati varrà la somma degli ettari dismessi da ciascun ex bieticoltore.

In subordine agiranno le priorità riferite alle tipologie di azione preferenziali individuate per ciascun settore e le priorità di carattere generale indicate nella Misura 121 del P.S.R..

#### Demarcazione con gli altri strumenti di intervento

I Piani di investimenti presentati da ex bieticoltori saranno ammessi a finanziamento sulla presente misura e non potranno accedere alla corrispondente Misura 121 del P.S.R., sino ad esaurimento delle disponibilità previste dal presente Piano d'Azione regionale.

Una volta esaurite le suddette disponibilità eventuali Piani non finanziati potranno accedere alla Misura 121 del P.S.R., previa rivalutazione in base ai criteri di priorità previsti dalla Misura stessa e dai relativi documenti attuativi.

#### Attuazione

È prevista la predisposizione da parte della Regione Emilia-Romagna di uno specifico avviso pubblico. Le Amministrazioni provinciali saranno responsabili dell'attuazione di detto avviso per ciò che riguarda l'ambito territoriale di competenza.

In considerazione del fatto che gli aiuti del Piano d'Azione regionale saranno attivati in tempi successivi rispetto a quelli della Misura 121 del P.S.R., i bandi territoriali relativi alla suddetta Misura fungono anche da strumenti di preadesione per domande destinate ad essere confermate sulle disposizioni attuative del presente Piano d'Azione.



In questo modo sarà possibile sostenere anche gli investimenti funzionali alla diversificazione produttiva che le aziende abbiano effettuato a seguito dell'abbandono della bieticoltura purché previsti nella domanda a valere sui predetti bandi territoriali.

### **Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole**

#### **Riferimento normativo**

Art. 52, lettera a), punto i) del Reg. (CE) n. 1698/2005

#### **Obiettivi specifici**

Promuovere la diversificazione verso attività extra-agricole

#### **Azioni previste**

##### **Azione 3 Impianti per energia da fonti alternative**

Interventi per la realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e/o calore quali:

- centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets e di potenza massima di 1 MW;
- microimpianti per la produzione di biogas dai quali ricavare energia termica e/o elettrica (compresa cogenerazione) e con potenza massima di 50 KW elettrici;
- microimpianti per la produzione di pellets e oli combustibili da materiale vegetale (nel limite massimo di un investimento di 200.000 € di spesa ammissibile);
- microimpianti per la produzione di energia eolica di potenza massima di 30 KW;
- microimpianti per la produzione di energia solare di potenza massima di 30 KW;
- microimpianti per la produzione di energia idrica (piccoli salti) di potenza massima di 30 KW;
- piccole reti per la distribuzione dell'energia a servizio delle centrali o dei microimpianti realizzati in attuazione della presente Azione 3.

##### **Azione 1 Agriturismo**

Ristrutturazione di fabbricati rurali e spazi aperti nonché acquisto di attrezzature da destinare all'attività agrituristiche, ivi comprese le attività didattiche.

#### **Localizzazione**

Per consentire l'adesione di tutti i beneficiari che rispondono al requisito di ex bieticoltore l'applicazione della Misura sarà estesa a tutto l'areale regionale in cui si trovano ed operano le aziende che erano dedite alla coltivazione della bietola prima dell'applicazione della riforma. La Misura sarà pertanto attuata a prescindere dalla zonizzazione indicata nel P.S.R. e quindi la componente territoriale non costituirà elemento di priorità o selezione.

### Beneficiari

**Azione 3** ex bieticoltori, quali precedentemente definiti, che risultino Imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

**Azione 1** ex bieticoltori, quali precedentemente definiti, che risultino imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del Codice Civile, provvisti di adeguata e coerente formazione professionale.

### Condizioni di ammissibilità

Gli interventi delle Azioni 3 e 1 non devono rientrare nell'ambito di applicazione delle Misure del P.S.R. a sostegno della competitività dell'impresa agricola (Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale").

Gli interventi dell'Azione 3 dovranno essere corredati di un progetto definitivo di fattibilità provvisto di tutte le autorizzazioni necessarie e di un piano che dimostri la possibilità di approvvigionamento locale della biomassa o della materia prima utilizzata. Dovranno inoltre essere applicate le migliori tecniche disponibili per il controllo delle pressioni sull'ambiente.

### Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

**Azione 3** aiuto concesso in regime "De Minimis" nella percentuale massima del 50% della spesa ammessa;

**Azione 1** aiuto concesso in regime "De Minimis" nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa.

### Finanziamento

Spesa Pubblica (a carico del FEAGA): € 5.000.000,00

### Criteri di priorità

Le graduatorie delle domande saranno stilate in base agli ettari dismessi dagli imprenditori agricoli che hanno presentato domanda e al livello di incidenza di tale superficie sul totale della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) dell'azienda agricola. A parità d'ordine nella graduatoria effettuata sulla base dei suddetti criteri saranno utilizzati i parametri soggettivi aziendali:

1. giovane imprenditore;
2. beneficiario donna.

### Demarcazione con gli altri strumenti di intervento

Le domande di aiuto presentate da ex bieticoltori saranno ammesse a finanziamento sulla presente misura e non potranno accedere alla corrispondente Misura 311 del P.S.R. sino ad esaurimento delle disponibilità di cui al presente Piano d'Azione regionale.

Una volta esaurite le suddette disponibilità eventuali domande di aiuto non finanziate potranno accedere alla Misura 311 del P.S.R., previa rivalutazione in base ai criteri di priorità previsti dalla Misura e dai relativi documenti attuativi.

#### Attuazione

Entrambe le Azioni saranno attivate attraverso avvisi pubblici.

### **L.R. 28/1998 - Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare**

#### Riferimento normativo

Legge regionale n. 28/1998 (regime di aiuto n. 62/98) e deliberazioni regionali attuative.

Titolo II - attività di studio, ricerca e sperimentazione

Capo II - studio, ricerca e sperimentazione

#### Obiettivi specifici

Favorire lo sviluppo delle filiere innovative che saranno avviate attraverso le misure di diversificazione attivate dal presente Piano d'Azione.

#### Attività ammissibili

Le attività ammissibili devono essere riferite alla realizzazione di studi, ricerche e sperimentazioni, esclusivamente finalizzati allo sviluppo e all'utilizzazione delle conoscenze scientifiche per l'innovazione imprenditoriale e per la messa a punto di prodotti innovativi e di nuove tecnologie con specifico riferimento agli ordinamenti culturali adottabili nell'ambito degli interventi oggetto del presente Piano d'azione.

#### Beneficiari

I beneficiari sono quelli previsti dall'art. 8, comma 1, della L.R. 28/1998.

#### Priorità

Fermi restando i criteri generali di priorità individuati dalla L.R. 28/1998, ulteriori criteri specifici potranno essere definiti nell'avviso pubblico regionale attuativo del presente Piano d'Azione.

#### Intensità dell'aiuto

L'aiuto è concesso fino al limite massimo stabilito dall'art. 9, comma 1, lett. a) della L.R. 28/1998.

#### Finanziamento

Spesa Pubblica (a carico del FEAGA): € 1.783.921,59

#### Attuazione

L'attuazione è in capo alla Regione che vi provvede con la predisposizione di specifici avvisi pubblici.



### 3. Risorse finanziarie

#### *Piano finanziario*

Piano finanziario per misura e profilo impegno di spesa per anno

LINEA DI INTERVENTO	2008	2009	2010	TOTALE
ASSE I – Misura 121 - Ammodernamento aziende agricole	10.000.000	8.000.000	0	18.000.000
ASSE III – Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole – Azioni 3 e 1	2.500.000	2.500.000	0	5.000.000
L.R. 28/1998 - Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare	900.000	883.921	0	1.783.921

Piano finanziario per misura e profilo erogazione di spesa per anno

LINEA DI INTERVENTO	2008	2009	2010	TOTALE
ASSE I - Misura 121 - Ammodernamento aziende agricole	0	10.000.000	8.000.000	18.000.000
ASSE III - Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole - Azioni 3 e 1	0	2.500.000	2.500.000	5.000.000
L.R. 28/1998 - Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare	0	900.000	883.921	1.783.921

#### *Ripartizione risorse tra Province*

Con riferimento all'attuazione del presente Piano d'Azione per quanto riguarda le Misure del P.S.R., si procede alla ripartizione per Provincia delle risorse finanziarie attribuite a ciascuna Misura.

Il criterio utilizzato è il medesimo di quello adottato nel Programma nazionale per la ripartizione delle risorse finanziarie tra le Regioni e approvato dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta del 15 novembre 2007, che considera le superfici a bietola dismesse a seguito della riforma. I dati di superficie assunti a riferimento sono quelli dei contratti delle campagne 2005-2006, quale situazione ante-riforma, e della campagna 2006-2007 quale situazione post-riforma.

Pertanto la ripartizione delle risorse è la seguente:

#### **Ripartizione provinciale risorse diversificazione settore bieticolo (art. 6 Reg. CE 320/2006)**

Provincia	Ettari 2005	Ettari 2006	Ettari dismessi	Totale (euro)	Misura 121 (euro)	Misura 311 (euro)
PC	5.537	3.202	2.335	1.212.251,39	880.430,68	244.564,08
PR	5.621	3.548	2.073	1.076.230,04	781.641,46	217.122,63
MO	8.940	1.860	7.080	3.675.691,58	2.669.571,41	741.547,61
BO	20.537	9.489	11.048	5.735.740,20	4.165.737,99	1.157.149,44
FE	22.318	9.801	12.517	6.498.394,29	4.719.636,35	1.311.010,10
RA	10.339	1.865	8.474	4.399.408,26	3.195.190,41	887.552,89
FC	2.473	19	2.454	1.274.032,08	925.300,60	257.027,94
RN	1.757	-	1.757	912.173,74	662.491,10	184.025,30
<b>Totale</b>	<b>77.522</b>	<b>29.784</b>	<b>47.738</b>	<b>24.783.921,59</b>	<b>18.000.000,00</b>	<b>5.000.000,00</b>

#### **4. Coerenza, complementarità e demarcazione**

##### ***Coerenza e complementarità con gli interventi di cui alla Legge 81/2006 – Piano nazionale per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera***

L'obiettivo principale delle azioni di diversificazione è pienamente coerente con il Piano nazionale per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera, di cui alla Legge n. 81/2006, che prevede una riconversione orientata alla produzione di agroenergia.

Le azioni individuate nel presente Piano riguardano principalmente lo sviluppo di filiere agroenergetiche collegate agli impianti di riconversione degli ex zuccherifici.

Sono state peraltro attivate azioni di diversificazione non collegate direttamente alla filiera agroenergetica, in ragione della ricaduta a volte modesta o incerta delle riconversioni di alcuni stabilimenti.

Il presente Piano d'Azione, in particolare attraverso l'attivazione della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", consentirà agli ex bieticoltori che riterranno di diversificare la produzione in funzione delle nuove attività agroenergetiche, di adeguare i propri orientamenti produttivi attraverso specifici investimenti. Laddove non fosse tecnicamente od economicamente possibile tale orientamento produttivo, sarà comunque possibile favorire gli investimenti aziendali necessari per lo sviluppo di altre colture alternative alla barbabietola, siano esse innovative o tradizionali.

Al tempo stesso l'attivazione della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", anche in riferimento alla produzione di energia da fonti rinnovabili, darà origine ad iniziative complementari a quelle legate alla riconversione degli ex zuccherifici, in quanto limiterà il sostegno ad impianti di potenza ridotta e di tipologia diversa rispetto ai progetti di riconversione stessi.

L'utilizzo degli strumenti d'intervento previsti dalla Legge regionale n. 28/1998 favorirà lo sviluppo anche di filiere innovative, quali quella agroenergetica, per le quali è necessaria una preventiva attività di supporto, anche a carattere sperimentale, attraverso la promozione di adeguati servizi di sviluppo.

##### ***Coerenza, complementarità e demarcazione con gli interventi di sviluppo rurale***

L'attivazione di interventi per la diversificazione con il ricorso a Misure comprese nel P.S.R. costituisce un'evidente garanzia di coerenza rispetto agli interventi dello sviluppo rurale.

Le peculiarità con cui le Misure 121 e 311 verranno attivate in attuazione del presente Piano consentiranno iniziative complementari rispetto a quelle finanziabili mediante il P.S.R., indirizzando una dotazione finanziaria supplementare sulle aree della regione che sono state interessate dall'abbandono della bieticoltura.

Per garantire la demarcazione rispetto ai corrispondenti interventi del P.S.R., gli ex bieticoltori che aderiscono alle iniziative del presente Piano d'Azione regionale non potranno accedere alle Misure 121 e 311 (azioni 1 ed 3) del P.S.R.. Nel rispetto dell'articolo 5 paragrafo 6 del Reg. (CE) n. 1698/2005, gli ex bieticoltori potranno accedere al P.S.R. per tutte le rimanenti Misure.

La suddetta demarcazione avrà effetto fino all'esaurimento delle risorse rese disponibili nel presente Piano d'Azione regionale.

## **5. Modalità di attuazione e controlli**

Al termine del primo anno di attuazione del presente Piano, la Regione si riserva la possibilità di modificare la dotazione finanziaria delle singole azioni ed i riparti attribuiti a livello provinciale, in funzione di criteri atti ad ottimizzare il completo utilizzo delle risorse entro i termini previsti dalla normativa comunitaria.

I contributi saranno erogati dall'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA).

I controlli saranno attuati secondo le medesime procedure e modalità definite per le Misure e azioni del P.S.R. e per le attività di cui alla L.R. 28/1998.



## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 maggio 2008, n. 679

**Deliberazione n. 580/2008 concernente approvazione Piano d'Azione regionale in attuazione Programma nazionale ristrutturazione settore bieticolo-saccarifero – Rettifiche tabella finanziaria**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la propria deliberazione n. 580 del 21 aprile 2008, recante “Reg. (CE) 320/2006. Approvazione del Piano d'Azione regionale in attuazione del Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero”;

dato atto che nel Piano d'Azione regionale, allegato quale

parte integrante e sostanziale alla suddetta deliberazione, al Capitolo 3 “Risorse finanziarie” viene effettuata la ripartizione per provincia delle risorse finanziarie attribuite a ciascuna Misura del PSR attivate dal Piano medesimo e riportata nella tabella indicata a Pag. 26 del Piano medesimo denominata “Ripartizione provinciale risorse diversificazione settore bieticolo (art. 6 Reg. CE 320/2006)”;

riscontrato che nell'effettuazione del riparto delle risorse disponibili non sono state considerate, per mero errore materiale, le superfici bieticole della provincia di Reggio Emilia e pertanto si è generata una erronea distribuzione delle risorse medesime;

ritenuto di dover procedere ad una corretta ripartizione delle somme tenendo conto anche delle superfici della provincia di Reggio Emilia e di sostituire la tabella sopra citata con quella che segue:

(segue allegato fotografato)

**Ripartizione provinciale risorse diversificazione settore bieticolo (art. 6 Reg. CE 320/06)**

PROVINCIA	Ettari 2005	Ettari 2006	Ettari dismessi	Totale -Misure 121 + 311- (euro)	Misura 121 (euro)	Misura 311 (euro)
PIACENZA	5.537	3.202	2.335	1.067.375,53	835.337,37	232.038,16
PARMA	5.621	3.548	2.073	947.610,06	741.607,87	206.002,19
REGGIO EMILIA	4.619	2.042	2.577	1.177.998,61	921.911,96	256.086,65
MODENA	8.940	1.860	7.080	3.236.410,62	2.532.843,09	703.567,53
BOLOGNA	20.537	9.489	11.048	5.050.263,34	3.952.380,01	1.097.883,33
FERRARA	22.318	9.801	12.517	5.721.772,83	4.477.909,17	1.243.863,66
RAVENNA	10.339	1.865	8.474	3.873.636,09	3.031.541,29	842.094,80
FORLI'- CESENA	2.473	19	2.454	1.121.772,83	877.909,17	243.863,66
RIMINI	1.757	0	1.757	803.160,09	628.560,07	174.600,02
<b>TOTALE</b>	<b>82.141</b>	<b>31.826</b>	<b>50.315</b>	<b>23.000.000,00</b>	<b>18.000.000,00</b>	<b>5.000.000,00</b>

viste:

- la L.R. 26 novembre 2001, n.43 “Testo Unico in materia di organizzazione di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” e successive modifiche, ed in particolare art. 37, comma 4;
- la propria deliberazione n. 450 in data 3 aprile 2007 recante “Adempimenti conseguenti alle delibere 1057/06 e 1663/06. Modifiche agli indirizzi approvati con delibera 447/03 e successive modifiche”;

dato atto del parere di regolarità amministrativa espresso sulla presente deliberazione ai sensi dei citati articolo di legge e

deliberazione, dal Direttore generale Agricoltura, dott. Valtiero Mazzotti;

su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Tiberio Rabboni;

a voti unanimi e palesi, delibera:

a) di rettificare, per le ragioni illustrate in premessa, il Piano d'Azione regionale, allegato parte integrante e sostanziale della deliberazione n. 580 del 21 aprile 2008, sostituendo la tabella denominata “Ripartizione provinciale risorse diversificazione settore bieticolo (art. 6 Reg. CE 320/2006)” riportata alla pagina 26, Capitolo 3 “Risorse finanziarie”, con quella che segue:

(segue allegato fotografato)

**Ripartizione provinciale risorse diversificazione settore bieticolo (art. 6 Reg. CE 320/06)**

<b>PROVINCIA</b>	<b>Ettari 2005</b>	<b>Ettari 2006</b>	<b>Ettari dismessi</b>	<b>Totale Misure 121 + 311 (euro)</b>	<b>Misura 121 (euro)</b>	<b>Misura 311 (euro)</b>
<b>PIACENZA</b>	5.537	3.202	2.335	1.067.375,53	835.337,37	232.038,16
<b>PARMA</b>	5.621	3.548	2.073	947.610,06	741.607,87	206.002,19
<b>REGGIO EMILIA</b>	4.619	2.042	2.577	1.177.998,61	921.911,96	256.086,65
<b>MODENA</b>	8.940	1.860	7.080	3.236.410,62	2.532.843,09	703.567,53
<b>BOLOGNA</b>	20.537	9.489	11.048	5.050.263,34	3.952.380,01	1.097.883,33
<b>FERRARA</b>	22.318	9.801	12.517	5.721.772,83	4.477.909,17	1.243.863,66
<b>RAVENNA</b>	10.339	1.865	8.474	3.873.636,09	3.031.541,29	842.094,80
<b>FORLI'- CESENA</b>	2.473	19	2.454	1.121.772,83	877.909,17	243.863,66
<b>RIMINI</b>	1.757	0	1.757	803.160,09	628.560,07	174.600,02
<b>TOTALE</b>	82.141	31.826	50.315	23.000.000,00	18.000.000,00	5.000.000,00

b) di inviare copia del presente atto al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ed all'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA);

c) di disporre infine la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

































## LIBRERIE CONVENZIONATE PER LA VENDITA AL PUBBLICO

**Edicola del Comunale** S.n.c. – Via Zamboni n. 26 – 40127 Bologna

**Libreria di Palazzo Monsignani** S.r.l. – Via Emilia n. 71/3 – 40026 Imola (BO)

**Nuova Tipografia Delmaino** S.n.c. – Via IV Novembre n. 160 – 29100 Piacenza

**Libreria del professionista** – Via XXII Giugno n. 3 – 47900 Rimini

**Libreria Incontri** – Piazza Libertà n. 29 – 41049 Sassuolo (MO)

**Edicola Libreria Cavalieri** – Piazza Mazzini n. 1/A – 44011 Argenta (FE)

A partire dall'1 gennaio 1996 tutti i Bollettini Ufficiali sono consultabili gratuitamente collegandosi al sito Internet della Regione Emilia-Romagna <http://www.regione.emilia-romagna.it/>

## MODALITÀ PER LA RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE DI ATTI

Le modalità per la pubblicazione degli atti per i quali è previsto il pagamento sono:

– Euro 2,07 per ogni riga di titolo in grassetto o in maiuscolo

– Euro 0,77 per ogni riga o frazione di riga (intendendo per riga la somma di n. 65 battute dattiloscritte)

gli Enti e le Amministrazioni interessati dovranno effettuare il versamento sul **c/c postale n. 239400** intestato al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna – Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna e unire la ricevuta dell'avvenuto pagamento al testo del quale viene richiesta la pubblicazione.

**Avvertenza** – L'avviso di rettifica dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nel provvedimento inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale. L'errata-corrige rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento nel Bollettino Ufficiale.

Il Bollettino Ufficiale si divide in 3 parti:

– Nella parte prima sono pubblicate: leggi e regolamenti della Regione Emilia-Romagna; circolari esplicative delle leggi regionali, nonché atti di organi della Regione contenenti indirizzi interessanti, con carattere di generalità, amministrazioni pubbliche, privati, categorie e soggetti; richieste di referendum regionali e proclamazione dei relativi risultati; dispositivi delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale relativi a leggi della Regione Emilia-Romagna, a conflitti di attribuzione aventi come parte la Regione stessa, nonché ordinanze con cui organi giurisdizionali abbiano sollevato questioni di legittimità costituzionale di leggi regionali. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 18,08.**

– Nella parte seconda sono pubblicati: deliberazioni del Consiglio e della Giunta regionale (ove espressamente previsto da legge o da regolamento regionale); decreti del Presidente della Giunta regionale, atti di Enti locali, di enti pubblici e di altri enti o organi; su specifica determinazione del Presidente della Giunta regionale ovvero su deliberazione del Consiglio regionale, atti di organi statali che abbiano rilevanza per la Regione Emilia-Romagna, nonché comunicati o informazioni sull'attività degli organi regionali od ogni altro atto di cui sia prescritta in generale la pubblicazione. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 33,57.**

– Nella parte terza sono pubblicati: annunci legali; avvisi di pubblici concorsi; atti che possono essere pubblicati su determinazione del Presidente della Giunta regionale, a richiesta di enti o amministrazioni interessate; altri atti di particolare rilievo la cui pubblicazione non sia prescritta da legge o regolamento regionale. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 20,66.**

**L'abbonamento annuale cumulativo al Bollettino Ufficiale è fissato in Euro 72,30 - Il prezzo di ogni singolo Bollettino è fissato in Euro 0,41) per 16 pagine o frazione di sedicesimo.**

**L'abbonamento si effettua esclusivamente a mezzo di versamento sul c/c postale n. 239400 intestato a Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna) – Si declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali. Copie del Bollettino Ufficiale potranno comunque essere richieste avvalendosi del citato c/c postale.**

**La data di scadenza dell'abbonamento è riportata nel talloncino dell'indirizzo di spedizione. Al fine di evitare interruzioni nell'invio delle copie del Bollettino Ufficiale si consiglia di provvedere al rinnovo dell'abbonamento, effettuando il versamento del relativo importo, un mese prima della sua scadenza.**

In caso di mancata consegna inviare a Ufficio BO-CMP per la restituzione al mittente che si impegna a versare la dovuta tassa.